

CERTEZZA DOCUMENTARIA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA.

LA CONSERVAZIONE A LUNGO TERMINE: PROBLEMI E PROSPETTIVE.

Michela Sessa, Ministero per i beni e le attività culturali; Soprintendenza Archivistica per la Campania

L'Italia ha accumulato negli ultimi 15 anni una normativa in complesso molto avanzata in tema di trasparenza, riservatezza, documentazione amministrativa, protocollo informatico, documento digitale, confluita nel Codice dell'Amministrazione Digitale (dlgs 82/2005). Si sono avviati esperienze e progetti di grande impatto sul sistema sociale e sullo status dei cittadini (registri dello stato civile, catasto, cartelle cliniche) sostituibili a tutti gli effetti da documenti digitali.

Per questi archivi digitali si pone il problema della loro conservazione di breve e di lungo periodo. Gli archivi pubblici, in particolare, sono destinati alla conservazione "permanente". Il Codice dei beni culturali e del paesaggio (dlgs 42/2004) definisce gli archivi pubblici "beni culturali" fin dal momento della loro formazione e di conseguenza obbliga gli enti che li producono ad ordinarli e conservarli per fini amministrativi e, dal momento della cessata utilizzazione per le attività istituzionali, per scopi storici.

In tale ottica il Codice dell'Amministrazione Digitale (art.71) prevede l'emanazione di un regolamento che disciplini la formazione, l'organizzazione e conservazione degli archivi digitali; in particolare per la conservazione il Codice stabilisce che il sistema di conservazione dei documenti informatici deve garantire:

- identificazione certa del soggetto che ha formato il documento;
- integrità del documento;
- leggibilità ed agevole reperibilità dei documenti e delle informazioni identificative, inclusi i dati di registrazione e di classificazione originari;
- rispetto delle misure di sicurezza previste dal Codice della privacy (dlgs 196/2003).

Si cercherà - sulla base dell'esperienza accumulata nello svolgimento dell'attività di vigilanza sugli archivi degli enti pubblici che costituisce il principale compito istituzionale delle Soprintendenze archivistiche del Ministero per i beni e le attività culturali – in primo luogo di identificare le fasi del processo di produzione, archiviazione e conservazione dei documenti (anche digitali) e successivamente di evidenziare le criticità e le soluzioni possibili nella fase di avvio dei processi di digitalizzazione.

In breve: nella formazione e la conservazione della memoria (anche digitale) di un soggetto – e particolarmente di un soggetto pubblico - si possono individuare 3 fasi:

- a)fase preparatoria e preliminare, che impegna il soggetto produttore dell'archivio ad identificare i processi/procedimenti attivati e la documentazione prodotta per ciascuno di essi; ad eventuali reingegnerizzazioni; alla valutazione dell'opportunità di sostituire per ogni processo/procedimento i documenti cartacei tradizionali con i documenti digitali; alla assegnazione delle responsabilità ed alla predisposizione degli strumenti archivistici (manuale di gestione, piano di conservazione, il quadro di classificazione; ecc.); all'adozione del piano di sicurezza informatica per le misure di protezione che garantiscono la sicurezza fisica e logica dell'impianto informatico; all'individuazione dei formati elettronici da utilizzare per la produzione di documenti digitali da conservare permanentemente.
- b)fase dell'archiviazione e conservazione digitale, avviata sin dalla protocollazione che permette di formare i fascicoli e le serie archivistiche (anche digitali). La conservazione dei documenti digitali deve garantire il mantenimento di autenticità, integrità, accessibilità ed intellegibilità dei documenti e quindi deve prevedere la conservazione del documento e delle informazioni (metadati) che lo contestualizzano. Il processo conservativo deve inoltre includere la documentazione di tutte le attività di gestione e trattamento di documenti (interventi di migrazione, individuazione delle responsabilità, ecc.).
- c)fase dell'accesso e della fruizione, da garantire oltre che al soggetto produttore anche all'utenza esterna.

In conclusione, per ciascuna delle fasi individuate, si evidenzieranno i nodi problematici e le soluzioni al momento definite, con particolare attenzione alle prospettive di istituzione di depositi digitali certificati.